

XLI^a TORNATA

MARTEDÌ 29 GIUGNO 1920

Presidenza del Presidente TITTONI TOMMASO

INDICE

Congedo	pag. 965
Interpellanza (annuncio di)	972
Interrogazioni (annuncio di)	972
(risposte scritte ad)	973
(svolgimento delle):	
« dei senatori Garofalo, Della Noce, Pozzo, D'Andrea, Boncompagni, Rebaudengo, Di Brazzà, Mosca e Mazza al ministro della guerra, se siano esatte le notizie date da qualche giornale intorno ad un ammutinamento che sarebbe avvenuto ad Ancona e quali siano i provvedimenti del Governo per ristabilire l'ordine e la disciplina »	966
« del senatore Zupelli al ministro della guerra, circa i recenti fatti avvenuti ad Ancona »	966
« del senatore Lamberti al ministro della guerra, perchè il Senato abbia notizie precise sui fatti lamentatisi ieri nella città di Ancona »	966
Oratori:	
PRESIDENTE	968
BONOMI, <i>ministro della guerra</i>	966, 968
GAROFALO	967
LAMBERTI	968
ZUPELLI	968
« del senatore Carlo Ferraris al ministro delle poste e dei telegrafi, sui motivi per i quali fu soppressa la registrazione delle lettere raccomandate all'avviamento, rendendo così impossibile di accertare gli sviamenti o i furti di essi »	968
Oratori:	
PASQUALINO-VASSALLO, <i>ministro delle poste e dei telegrafi</i>	968
FERRARIS CARLO	969
Proposta del senatore Mazziotti	970
Oratori:	
COLONNA FABRIZIO	970
MAZZIOTTI	970, 971
SECHI, <i>ministro della marina</i>	971
Relazione (presentazione di)	972
Ringraziamenti	972
Votazione a scrutinio segreto (risultato di)	965

La seduta è aperta alle ore 16.

Sono presenti i ministri della guerra, della marina, delle poste e telegrafi e il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi.

TORRIGIANI FILIPPO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Il senatore Cappelli ha chiesto un congedo di dieci giorni.

Se non si fanno osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta, fatta nella precedente seduta, per la nomina di un componente della Commissione per il regolamento interno e di un commissario al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Per la nomina di un componente della Commissione per il regolamento interno:

Senatori votanti	169
Maggioranza	85

Ebbero voti:

Il senatore Castiglioni	125
» De Cupis	19
» Ferraris Carlo	3
» Polacco	3
» Sinibaldi	1
» Perla	1

Il senatore Artom	1
» Levi	1
» Albertini	1
» Schede bianche	14

Eletto il senatore Castiglioni.

Per la nomina di un Commissario al Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica:

Senatori votanti	169
Maggioranza	85

Ebbero voti:

Il senatore Polacco Vittorio	150
» Podestà	2
» Levi Ulderico	1
» Sinibaldi	1
Schede bianche	15

Eletto il senatore Polacco Vittorio.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Le interrogazioni dei senatori Garofalo, Zupelli e Lamberti sui fatti di Ancona, essendo state annunziate nell'ultima seduta, non sono iscritte all'ordine del giorno della seduta di oggi, ma il ministro della guerra, per un sentimento del quale dobbiamo essergli grati, è venuto per rispondere immediatamente.

Non facendosi osservazioni, do facoltà di parlare all'onorevole ministro della guerra.

BONOMI, *ministro della guerra. (Segni di vivissima attenzione).* A causa degli avvenimenti che si sono succeduti in Ancona e in altre città d'Italia, non ho ancora potuto ricevere dal Comando della divisione militare di Ancona un rapporto dettagliato degli avvenimenti; perciò le notizie che esporrò sono ancora frammentarie, e desunte da molteplici telegrammi.

Ma pur mancando un rapporto completo che dia la precisa fisionomia degli avvenimenti, l'episodio di Ancona può ricostruirsi così. Nella caserma Villarey ha stanza l'11° reggimento dei bersaglieri; un battaglione doveva essere dislocato, per necessità organiche, per completare altri reggimenti che si trovano oltre mare. *(Commenti).*

Si diffuse subito la voce che quel battaglione fosse destinato ad un'azione di guerra in Alba-

nia, ed elementi anarchici della città vollero impedire che il battaglione partisse. Una parte indubbiamente minima del battaglione era inquinata, tanto che alcuni elementi anarchici furono introdotti nella caserma. Così all'alba, in assenza degli ufficiali, all'infuori dell'ufficiale di picchetto, fu possibile a una parte del battaglione, rafforzata dagli anarchici entrati nella caserma, impadronirsi di questa, impedire che gli ufficiali entrassero e resistere ai carabinieri corsi all'accerchiamento. In questo primo periodo vi fu scambio di fucilate fra gli ammutinati e la forza pubblica. Alle 13.45, dietro ordine del Comandante la divisione, gli ufficiali e il colonnello Fasella entrarono in caserma ed ottennero il disarmo completo degli ammutinati.

Da allora il reggimento tranne i reparti inquinati, poté essere nelle mani dei capi e essere impiegato per servizio di ordine pubblico. Anche stamani in un telegramma del comandante della divisione è accennato che lo stesso reggimento è adoperato per servizio di ordine pubblico. Ciò è ragione di compiacimento per me e per l'Assemblea perchè dimostra come questa infiltrazione anarchica sia stata piccola e tale da non inquinare la parte più sana dell'esercito. *(Approvazioni).*

Io ho aperto una rigorosa inchiesta militare per assodare tutte le responsabilità. È in viaggio il generale Albricci che ha l'incarico di vagliare i fatti e di riferirne. In seguito il Governo lascerà libero campo all'opera della giustizia, che esso non ha facoltà nè di inasprire, nè di mitigare, ma che desidera sia equa e serena. *(Approvazioni).*

Ed ora mi permetta il Senato, giacchè ho la parola, di dire qualche cosa intorno all'origine di questo movimento; giacchè il motivo da cui traggono alimento questi movimenti dolorosi che insanguinano tante città e tanti borghi d'Italia, deriva da quella specie di fantasma guerriero che ad arte si vuole far balenare in Italia. Desidera far qui chiare e precise dichiarazioni.

Le truppe italiane che hanno presidiato l'Albania durante il periodo della guerra, non avevano mire di conquiste, nè propositi di occupazione stabile, ma obbedivano soltanto ad esigenze militari. Terminate queste esigenze, su conforme parere della stessa Autorità mili-

tare, che aveva il comando delle truppe in Albania, si è proceduto al graduale ritorno di queste truppe, per occupare soltanto la posizione strategica di Vallona, che noi non avremmo avuto difficoltà di tenere con un eventuale accordo con gli Albanesi.

Per far ciò il Governo mandò un Commissario in Albania perchè dichiarasse al Governo provvisorio che è intenzione dell'Italia di riconoscere l'indipendenza degli Albanesi; e quale prova tangibile di questo proposito dell'Italia di riconoscere la piena indipendenza e autonomia dell'Albania essa ritirava le truppe per restringersi alle sole posizioni strategiche di Vallona, posizioni strategiche che gli stessi Albanesi non hanno mai dichiarato di volerci irriducibilmente negare.

Ma mentre queste dichiarazioni esplicite e chiare venivano fatte dal nostro commissario e mentre le nostre truppe si ritiravano dall'interno, nella seconda metà di maggio e ai primi di giugno si ebbero le prime avvisaglie di dimostrazioni ostili di masse di ribelli contro le truppe italiane in ritirata.

Il che dimostra, o signori del Senato, che questa nostra voluttà di guerra, questi propositi di conquista, con cui s'illudono le masse e si suscitano i dolorosi avvenimenti che insanguinano le nostre città, sono tanto remoti dal pensiero del Governo che la verità è il preciso opposto, ossia la verità è questa: che le nostre truppe vennero aggredite durante la ritirata mentre facevano atto di omaggio alla indipendenza e alla autonomia degli Albanesi.

Ma voglio anche dare un'altra notizia confortante al Senato, e cioè che mentre si inscenano dimostrazioni per impedire presunte partenze per l'Albania, e mentre si cerca di impedire perfino i dislocamenti di truppe per il Trentino e la Dalmazia, e la Venezia Giulia, abbiamo in alcune città, in molte città d'Italia, volontari che si presentano ai corpi per chiedere di essere inviati a difendere i loro fratelli minacciati. (*Bene*).

D'accordo col Governo ho consentito di accogliere queste offerte generose che testimoniano così nobilmente della solidarietà della nostra razza; ma pur accettando le loro offerte non ho creduto ancora d'impiegare le loro forze, poichè, come ha dichiarato il Presidente del Consiglio nell'altro ramo del Parlamento,

è proposito e speranza del Governo che si possa rapidamente venire ad una soluzione della questione Albanese, e senza impiego di forze militari si possa raggiungere una pronta intera, definitiva pacificazione. A questo scopo oggi deve giungere a Valona il nostro inviato diplomatico barone Aliotti, e confido che i dolorosi equivoci alimentati da elementi estranei possano essere dissipati e che l'Italia possa avere il riconoscimento dei suoi legittimi interessi, che sono perfettamente consoni a quelli dell'Albania stessa. Perchè credo che nessuno Stato sia tanto interessato alla indipendenza albanese quanto l'Italia. (*Benissimo*).

L'Albania che ha una parentela etnica così viva e schietta in Italia e non può essere terra di conquista, nè alcuno vuole cosa diversa della sua autonomia e della sua indipendenza.

Questa nostra azione diplomatica ho fiducia che possa condurre alla piena ed effettiva pacificazione e confido allora che il buon senso del nostro paese potrà fare giustizia dei fantasmi guerrieri, che in verità nessun partito vuole nè alimentare nè perseguire. Io ho fiducia altresì che l'esercito italiano vorrà prontamente far dimenticare questo doloroso ma fortunatamente piccolo episodio di Ancona, così come il grande smarrimento di Caporetto venne riparato ad usura dalla gloria luminosa del Piave e di Vittorio Veneto. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. A nome anche dei colleghi che hanno sottoscritto con me l'interrogazione, ringrazio l'onorevole ministro della guerra delle dichiarazioni fatte. Mi associo alle nobili sue espressioni e faccio voti che il doloroso caso di indisciplina lamentato nei giorni passati resti un caso isolato.

Credo anche di essere interprete del sentimento del Senato dicendo che esso confida che il Governo saprà anche rintracciare i corruttori e sobillatori dell'esercito, i propagatori dell'anarchia; e saprà colpirli fortemente, senza di che la repressione, comunque energica, dei fatti singoli, non vale ad impedirne la ripetizione e l'estensione continua. (*Benissimo*).

ZUPELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUPELLI. Ringrazio il Governo per la risposta data circa i fatti di Ancona. Confido, anzi sono sicuro, che si tratti di caso isolato dovuto a sobillazione, e non dubito che il Governo saprà impedire la rinnovazione di simili incidenti provvedendo con tutta energia al mantenimento più rigido della disciplina, fondamento dell'esercito.

Vecchio soldato, avendo veduto alla prova l'esercito in momenti aspri ed ardui, non dubito che il soldato italiano, che ha saputo eroicamente respingere e travolgere i nemici esterni, saprà opporre energica resistenza alle insidie dei nemici della patria. Confido che il Governo saprà essere pari alla situazione, vorrà con mano ferma impedire che con sobillazioni delittuose si attenti alla solidità e allo spirito di quel glorioso esercito, che è garanzia della sicurezza interna ed esterna della patria e delle sue libere istituzioni. (*Approvazioni*).

LAMBERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Mi pare ormai quasi ozioso il mio intervento nell'attuale discussione, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ministro e le espressioni di ringraziamento e fiducia manifestate dai colleghi che mi hanno preceduto, e alle quali non ho che da associarmi.

Scopo della mia interrogazione era di procurare al Senato precise notizie sui fatti che dolorosamente ci avevano commosso, e che il Senato comprende benissimo quanta maggiore commozione dovevano aver prodotta in me, per i legami che mi tengono avvinto all'esercito, perchè, sebbene io sia per l'età da parecchi anni allontanato dall'Esercito attivo i vincoli che ad esso mi legano sono profondi ed immutabili. Ed io, nel chiedere d'interrogare il Ministro della guerra, volevo anche aver modo di dichiarare, colla solennità che conferisce la maestà del Senato, che la fede che avemmo sempre nella integrità dell'Esercito rimane incrollabile.

PRESIDENTE. Credo di poter chiudere questa discussione, pronunziando una parola di simpatia e di conforto per le famiglie dei soldati, dei carabinieri e delle guardie regie caduti, oscure ma eroiche vittime del dovere. (*Applausi*).

Sono certo che il Governo avrà per esse la dovuta considerazione.

BONOMI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *ministro della guerra*. Io mi associo alle parole del Presidente del Senato e dichiaro qui, che mi farò interprete di queste espressioni nobilissime, rivolgendole a tutti coloro che hanno tutelato l'ordine pubblico ed hanno servito così nobilmente la patria in questi giorni, l'attestato della riconoscenza e del plauso del Senato del Regno. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Le interrogazioni dei senatori Garofalo, Lamberti e Zupelli, sono esaurite.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione del senatore Ferraris Carlo al ministro delle poste e dei telegrafi, sui motivi per i quali fu soppressa la registrazione delle lettere raccomandate all'avviamento, rendendo così impossibile di accertare gli sviamenti e i furti di esse.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

PASQUALINO VASSALLO, *ministro delle poste e telegrafi*. Darò all'interrogazione del senatore Ferraris Carlo una risposta breve e precisa, che spero varrà a farlo dichiarare soddisfatto interamente.

Egli vuole conoscere i motivi per i quali venne soppressa la descrizione delle lettere raccomandate, che una volta usavasi fare sui fogli di avviamento delle corrispondenze stesse. Queste ragioni si possono ridurre ad una soltanto: l'enorme, accresciuto numero delle raccomandate in un certo periodo del tempo di guerra, che avrebbe reso necessario l'impiego di oltre 1000 ufficiali postali. L'amministrazione, nella considerazione che aveva vietato l'inclusione dei valori nelle raccomandate, credette di poter sopprimere la descrizione, oggetto per oggetto, sui fogli di avviamento delle raccomandate stesse. Però l'esperimento fatto di questo sistema, in raffronto al sistema precedente, dimostra che l'onorevole interrogante ha ragione quando propugna che si ritorni all'antico. Ed il Ministero è in questo ordine di idee, perchè fin dal 1º marzo u. s. ha stabilito che nelle lettere raccomandate da e per l'estero, si ritorni al sistema della descrizione minuziosa delle raccomandate sul foglio di avviamento, e spera di adottare presto lo stesso sistema, cioè di tornare allo antico, anche per

tutti gli altri oggetti raccomandati. Ciò detto, credo di aver risposto esaurientemente all'interrogazione che mi era stata rivolta, e mi auguro che l'onorevole Ferraris Carlo possa dichiararsi soddisfatto.

FERRARIS CARLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARIS CARLO. Ho presentata la mia interrogazione per rendere più noto un fatto ignorato da molti e che io stesso ignoravo un mese fa, cioè che oggi giorno il sistema della raccomandazione non è una garanzia per l'arrivo delle raccomandate. La ricevuta che si consegna a colui, il quale spedisce una raccomandata, gli serve soltanto per potere, in caso di smarrimento, presentare il suo reclamo e forse ricevere un modesto compenso pecuniario...

PASQUALINO VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Dieci lire.

FERRARIS CARLO ...Ma quella ricevuta non gli dà alcuna sicurezza che la raccomandata arriverà. Io ho spedito il 25 maggio una importante lettera raccomandata e non essendo essa pervenuta al destinatario, mi rivolsi al direttore locale dell'ufficio postale della città, donde avevo spedito la lettera. Egli, dopo fatte diligenti ricerche, mi scrisse che queste ricerche avevano sortito esito negativo, perchè le raccomandate non vanno soggette a registrazione all'avviamento e non erano possibili ulteriori indagini.

Io avevo pure denunciato il fatto al predecessore dell'attuale ministro ed egli mi scrisse una cortese lettera privata in cui mi diceva di aver fatto fare accurate e sollecite indagini riuscite inutili e aggiungeva: « Non si può garantire di poter stabilire con certezza ove la raccomandata in questione sia andata smarrita, se vi fu smarrimento, inquantochè dal 1° dicembre 1914 è stata abolita la descrizione delle raccomandate e queste vengono passate in blocco da ufficio ad ufficio ».

Dunque, voi potete spedire una raccomandata, ma, se questa va smarrita, lasciate ogni speranza di recuperarla!

Tristi conseguenze di questo stato di cose furono recentemente svelate da un fatto gravissimo avvenuto qui a Roma. Un impiegato postale ha potuto sottrarre raccomandate che contenevano vaglia bancari per una somma di oltre 300,000 lire. Dopo questo fatto (permet-

tetemi di insistere su casi personali, perchè tipici), ho dovuto pregare l'economista dell'Università di Padova, che era solito inviarmi il mio stipendio con lettera raccomandata contenente un vaglia bancario...

PASQUALINO VASSALLO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Era una contravvenzione alla legge!

FERRARIS CARLO. ...di non farlo più, benchè sia abitudine generale servirsi di quel mezzo, perchè ora so di non esser sicuro di riceverla. Ma la lettera, che mi fu smarrita, non conteneva valori, e suppongo che sia stata rubata, perchè qualche impiegato avrà sospettato che li contenesse: e così si sottraggono impunemente raccomandate che possono essere importanti anche senza che loro si possa attribuire valore pecuniario.

Ringrazio l'onorevole ministro della sua risposta e lo ringrazio, non per me soltanto, ma per tutti gli interessati, della sua dichiarazione, che si ristabilirà gradatamente il sistema della descrizione delle raccomandate, perchè altrimenti con il sistema attuale la raccomandazione delle lettere finisce per essere una canzonatura, per la quale si paga una tassa!

Ma mi permetta l'onorevole ministro di rivolgergli pure un modesto suggerimento. Si sono attribuiti troppi servizi alla posta, senza metterla in grado di poterli effettuare. Si ribelli, onorevole ministro, a che alla posta siano date nuove attribuzioni, fino a che essa non sia messa in grado di compiere con precisione e solerzia la sua funzione precipua, quella delle comunicazioni per mezzo di corrispondenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'interrogazione dell'onorevole senatore Ferraris Carlo è esaurita.

Sono ora all'ordine del giorno due interrogazioni, l'una dell'onor. Rolandi Ricci e l'altra dell'onorevole senatore Sinibaldi; ma essendo assenti gli interroganti, le due interrogazioni sono decadute.

Seguirebbero altre due interrogazioni dei senatori Torrigiani e Sinibaldi al Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi, ma l'onorevole Commissario ha rivolto preghiera che queste interrogazioni siano rinviate alla seduta di domani.

Se non si fanno osservazioni in contrario, così rimane stabilito.

Discussione della proposta del senatore Mazziotti per il collocamento, nella sede del Senato, di un ricordo della vittoria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca « la discussione della proposta del senatore Mazziotti per il collocamento, nella sede del Senato, di un ricordo della vittoria ».

Do lettura di questa proposta.

« Il Senato

« Delibera che nel portico esistente nel giardino del Palazzo del Senato siano incisi in marmo il proclama del Re del 24 maggio 1915, l'ordine del giorno del Re del 9 novembre 1918 ed il comunicato Diaz del 4 novembre 1918 ».

Dichiaro aperta la discussione su questa proposta.

MAZZIOTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI, *relatore*. La Commissione, quando ieri si adunò, non poté avere a sua disposizione, stante l'angustia del tempo, i comunicati della Regia marina dei quali naturalmente ci occorreva tener conto. Infatti come, onorevoli senatori, avrete appreso dalla relazione, si proponeva di incidere il proclama del Re che annunciava la fine della guerra ed il comunicato del Comando supremo dell'esercito che riassumeva le fasi della grande vittoria. Mancava fra questi documenti storici alcuno che riguardasse la marina. La Commissione ha potuto rintracciare negli ultimi comunicati di quel comando l'ordine del giorno del 12 novembre 1918, che si presta assai bene per essere scolpito.

Se il Senato me lo consente, mi permetterò di leggerlo.

Voci. Legga, legga!

MAZZIOTTI, *relatore*. Ordine del giorno n. 38. « Comando in capo delle forze navali mobilitate.

« Marinai! La guerra marittima condotta in Adriatico in unione a reparti alleati e degli Stati Uniti col più costante e sagace ardimento nella ricerca dell'avversario in aperto e dentro muniti porti, è finita dentro Pola con uno dei più luminosi esempi dell'eroismo italiano.

« Dal primo all'ultimo giorno voi avete perseverato in una lotta senza tregua supplendo al difetto dei mezzi e alla gravità dei molte-

plici compiti con una vigoria, con un'audacia sempre più pronte e ferme. Tutti gli Italiani conoscono i nomi dei singoli eroi e delle vittorie fulminee. Ma non a tutti è nota l'opera silenziosa, aspra, generosa, compiuta in ogni ora, in ogni evento, in ogni fortuna, quando solamente un'assoluta dedizione al dovere poteva superare l'imparità delle condizioni e la durezza degli ostacoli.

« Sappia oggi la Patria di quanti sforzi apparentemente ingloriosi è fatta questa sua immensa gloria.

« Consideri come due volte la vittoria abbia preso il volo e l'augurio dal gorgo ove le più potenti navi nemiche scomparivano, da Premuda al Piave, da Pola a Trieste e a Trento.

« La grande nave calata a picco nel porto di Pola fu più che un presagio.

« Nel suo nome stesso ostentava la vecchia menzogna delle forze non riunite, ma coatte.

« La duplice dissoluzione è avvenuta, più non esiste l'esercito, la flotta imperiale più non esiste.

« Onore sempre a tutti voi, onesti e prodi marinai d'Italia!

« Il Comandante in capo
delle forze navali mobilitate

« THAON DI REVEL ».

La Commissione, rettificando leggermente la sua proposta, chiede che nel portico esistente nel giardino del palazzo del Senato siano incisi nel marmo il proclama del Re del 24 maggio 1915, l'ordine del giorno del Re del 9 novembre 1918, il comunicato Diaz del 4 novembre 1918 e il bollettino di guerra della Regia marina del 12 novembre. (*Vive approvazioni*).

COLONNA FABRIZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA FABRIZIO. Permetta il Senato che io esprima la mia modesta opinione. Io approvo *toto corde* la proposta fatta dal senatore Mazziotti, e che oggi viene estesa; perchè mi pare che ieri fosse stato proposto di mettere soltanto l'ultimo bollettino di guerra del generale Diaz, quello del 4 novembre. Poi è venuta l'idea di mettere (e credo più opportunamente), una lapide che porta il proclama di Sua Maestà il Re, duce supremo dell'esercito, che ha la data del 9 novembre 1918 e fin qui va benissimo. Poi si è venuti nell'idea di mettere ancora il

proclama che emanò il Re alla Nazione il 24 maggio 1915. Poi, a fianco di queste due lapidi, si pensò di mettere il bollettino di guerra del generale Diaz e il bollettino di guerra della Regia Marina. Perfettamente. Saranno dunque quattro lapidi.

Si potrà certo trovare una sala del Senato dove collocare queste lapidi, che potranno essere in marmo o in bronzo, però desidererei che il Senato decidesse in quale sala debbano essere poste queste lapidi...

PRESIDENTE. È già detto nella deliberazione...

COLONNA FABRIZIO. Io avevo un dubbio. Ieri avevo inteso dire che si voleva cambiare la sala dedicata al Re Umberto...

PRESIDENTE. No. Il testo è chiarissimo: « Delibera che nel portico esistente nel giardino del palazzo del Senato sia posta la lapide... ».

COLONNA FABRIZIO. Io tenevo a fare questa dichiarazione: che la sala dedicata al Re Umberto I deve rimanere come è, per quel sentimento di alto rispetto che noi dobbiamo alla sua memoria e alla più grande ed Augusta Dama d'Italia...

PRESIDENTE. Permetta onorevole Colonna. È bene rimuovere qualunque dubbio a questo riguardo. Ci può essere stata qualche opinione personale, ma nella proposta della Commissione non c'è nulla di ciò cui ella accenna.

COLONNA FABRIZIO. Io non ho avuto tempo di leggere la relazione. Ma giacchè il signor Presidente mi dà queste assicurazioni io sono pienamente soddisfatto.

SECHI, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SECHI, *ministro della marina*. Ho l'onore di dichiarare al Senato che il Governo, pur essendo completamente estraneo alla deliberazione che si sta per prendere, e alla questione qui in discussione, apprezza altamente l'iniziativa presa dal Senato e glie ne esprime il suo grato animo.

Come ministro della marina esprimo il voto che il segno della vittoria porti insieme l'indice della vittoria in terra e della vittoria in mare, dappoichè, se la vittoria in mare non fu conseguita in mezzo al rombo del cannone perchè il nemico è sempre fuggito dinanzi alle

nostre navi, la vittoria non per questo fu meno grande, meno assoluta.

L'ammiraglio Beatty comandante in capo della flotta inglese, che è maestro di come si combatte e di come si vince in mare, quando la flotta tedesca si arrese ha detto nel suo ordine del giorno che vittoria più grande l'Armata britannica e nessun'armata del mondo aveva giammai conseguito.

Il Capo illustre della nostra armata più modestamente non ha detto questo, ma aveva ben ragione di dirlo dappoichè la situazione nel mare del Nord e in Adriatico era identica e la vittoria della marina italiana fu completa ed assoluta, come quella conseguita dalla marina britannica! (*Applausi*).

MAZZIOTTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZIOTTI, *relatore*. Alla proposta che la Commissione ha avuto l'onore di presentare al Senato, nella formula deliberativa bisognerebbe aggiungere: « e l'ordine del giorno dell'ammiraglio Thaon Di Revel del 15 novembre dello stesso anno ».

L'illustre Presidente ha già chiarito l'equivoco in cui era caduto il collega principe Fabrizio Colonna. Nella formula è stabilita la località dove queste lapidi dovranno esser poste; il porticato contiene una grande parete centrale nella quale molto opportunamente potranno esser situate le lapidi che riprodurranno il proclama del Re, che annunciava la guerra, e l'ordine del giorno del Re che annunciava la vittoria.

Ai due lati vi sono le pareti perfettamente libere dove potranno esser incise, nell'una, l'ordine del giorno del generale Diaz, nell'altra quello dell'ammiraglio Thaon Di Revel comandante della Regia marina.

Signori Senatori, la Commissione ha creduto di presentare questa proposta in quantochè essa ritiene che sia opportuno ravvivare i grandi ideali per cui la patria è scesa in guerra, ed ha nobilmente vinto, massime in un momento in cui all'estero, e purtroppo anche all'interno, si tenta di menomare il valore della vittoria, e degli alti ideali che ad essa ci hanno condotto! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Rileggo la proposta con l'emendamento che testè è stato proposto dalla Commissione.

« Il Senato delibera che nel portico esistente nel giardino del palazzo del Senato siano incisi in marmo il proclama del Re del 24 maggio 1915, l'ordine del giorno del Re del 9 novembre 1918, il comunicato Diaz del 4 novembre 1918, e l'ordine del giorno dell'ammiraglio Thaon di Revel del 12 novembre dello stesso anno ».

Chi approva la proposta è pregato di alzarsi.
È approvata all'unanimità.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Supino a venire alla tribuna per presentare una relazione.

SUPINO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sulla conversione in legge del Regio decreto-legge 26 febbraio 1920, n. 215, contenente disposizioni relative ai titoli al portatore che siano andati dispersi in seguito all'invasione nemica.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Supino della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Biscaretti di dare lettura dei ringraziamenti inviati al Senato dal sindaco di Bologna e dai Regi Commissari di Rieti e di Firenze, per le onoranze rese ai senatori Righi, Raccuini e Piero Torrigiani.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

« L'omaggio reso dall'Ecc.mo Senato alla memoria di Augusto Righi è giunto gradito a Bologna, il cui dolore trova nel generale rimpianto per lo scienziato insigne, per il cittadino benemerito un confortevole segno della solidarietà che tutti avvince nel sereno campo della scienza.

« Sindaco di Bologna ».

« Rendendomi interprete sentimenti cittadinanza ringrazio V. E. e Senato per manifestazione cordoglio perdita illustre concittadino senatore Domenico Raccuini.

Ossequi.

Regio Commissario di Rieti
CARINI ».

« Firenze che ricorderà sempre fra i suoi illustri concittadini senatore marchese Pietro Torrigiani, ringrazia E. V. comunicazione condoglianze votate Senato del Regno dove l'alta parola di V. E. celebrò le insigni virtù del compianto estinto.

R. Commissario
NENCETTO ».

Annuncio d'interrogazione ed interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Biscaretti di dar lettura di una interrogazione e di una interpellanza presentata alla Presidenza.

BISCARETTI, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali le acque del Lago di Garda vengono artificialmente mantenute a un livello di quasi un metro superiore al normale, con grave danno delle popolazioni rivierasche ».

TASSONI.

« Il sottoscritto interpella gli onorevoli ministri della guerra e del tesoro sulla gestione del materiale residuo dalla guerra.

« Tassoni ».

PRESIDENTE. L'interrogazione sarà posta all'ordine del giorno; l'interpellanza sarà inviata ai ministri competenti perchè dicano se e quando sono disposti a rispondere.

Risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. I ministri competenti hanno inviato risposte scritte alle interrogazioni dei senatori Rampoldi, Mortara, Thaon di Revel.

A norma dell'articolo 104 del regolamento del Senato, saranno inserite nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Leggo l'ordine del giorno della seduta di domani alle ore 16:

Interrogazioni.

La seduta è sciolta (ore 17).

MORTARA. — *Al ministro della giustizia e degli affari di culto.* — » Per conoscere:

« 1° se egli consideri le Università israelitiche italiane come enti morali di culto costituiti esclusivamente nell'orbita dell'ordinamento giuridico nazionale, o anche come enti politici esponenti e rappresentanti una nazionalità diversa dalla italiana;

« 2° se, contrariamente al diritto pubblico italiano, che riconosce la libertà di non professare alcun culto, possa essere lecito all'Amministrazione di una Università israelitica imporre la qualità del suo appartenente a un cittadino nato in famiglia israelita, fino a che non abbia fatto una dichiarazione formale di abiura, quantunque non partecipi in nessun modo al culto o ad altri servizi o vantaggi inerenti alla qualità di membro della comunione religiosa.

RISPOSTA — « 1° Le Università israelitiche italiane, appunto perchè italiane, non hanno il diritto, secondo le regole che governano la responsabilità giuridica, di uscire dall'orbita del nostro ordinamento. Come enti di culto, coi fini accessori od eventuali di beneficenza, sono soggette alla sovranità dello Stato, e non possono, per qualsiasi riflesso, assumere carattere di enti politici in rappresentanza di una nazionalità diversa dalla italiana.

« Di ciò non si è mai dubitato, e può essere sicuro l'onorevole interrogante che il Governo non intende di recedere dall'osservanza di tale principio.

« 2° E parimenti può essere sicuro l'onorevole interrogante che l'altro principio essenziale della libertà di coscienza, sarà sempre fatto rispettare da parte degli organi governativi. Finora costantemente il Ministero della giustizia ha ritenuto che il fondamento associativo delle Università israelitiche consiste nella mera consensualità delle adesioni e, in molti casi concreti, non ha esitato ad annullare tutti quei provvedimenti che affermavano la necessità di una dichiarazione formale di abiura, quale condizione per lo svincolo dagli obblighi associativi.

« Nè da questa che è la semplice applicazione di principi indiscutibili del diritto pubblico italiano, in difesa della più gelosa delle libertà, può allontanarsi il Governo, il quale continuerà ad impedire con tutti i mezzi legittimi, che un

cittadino sia per qualsiasi ragione costretto a manifestare ciò che ha il diritto di tener chiuso nel sacrario della propria coscienza.

Il ministro
FERA.

THAON DI REVEL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro della marina.* — « Considerata la grave deficienza di mezzi nazionali per i trasporti marittimi in genere e per gli emigranti particolarmente, il sottoscritto domanda all'onorevole Presidente del Consiglio ed all'onorevole ministro della marina se non ritengono opportuno disporre che la *Caracciolo*, varata lo scorso mese a Castellammare, sia sollecitamente trasformata in nave specialmente adatta ai trasporti oceanici dei nostri emigranti ».

RISPOSTA. — « La utilizzazione dello scafo della Regia nave *Caracciolo* a scopi mercantili e sussidiari militari e la conseguente trasformazione di esso, è da tempo argomento di studio da parte del Ministero della marina. Esistono progetti per la trasformazione di detto scafo in nave per trasporto di nafta, in nave da carico e trasporto emigranti, ed anche come nave trasporto di idrovolanti.

« Con speciale riguardo all'impiego al quale accenna S. E. il senatore Thaon Di Revel nella sua interrogazione, è da notare che la relazione al relativo progetto studiato e presentato da una importante Ditta costruttrice per incarico del Ministero mette in rilievo (cosa del resto già prevista) le difficoltà derivanti dalla limitata altezza dei ponti della nave, che difficilmente consentiranno l'utilizzazione anche del ponte di batteria ad uso di alloggi per gli emigranti. Comunque il Ministero continuerà ad occuparsi col doveroso interesse dell'importante questione, e in relazione alle spese di allestimento che saranno preventivate per le varie trasformazioni alle spese di esercizio ed al miglior rendimento, prenderà, a suo tempo, una definitiva decisione. Mentre fin d'ora si esclude l'impiego dello scafo della *Caracciolo* a nave trasporto idrovolanti al quale si è accennato, qualora la trasformazione a scopi mercantili non possa essere eseguita per iniziativa privata, il Regio Governo esaminerà la conve-

nienza di eseguire la trasformazione che risulterà più conveniente, a cura e per conto dello Stato.

« Il Ministro della marina
« SECHI ».

RAMPOLDI. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se abbia notizia intorno a voci che corrono di gravi irregolarità che sarebbero state commesse presso la direzione delle officine del Genio militare in Pavia e come intende provvedere nel caso che le voci stesse abbiano fondamento di vero ».

RISPOSTA. — « Presso l'officina di Pavia sono avvenute talune irregolarità dovute essenzialmente alla congestione dei servizi nel periodo postbellico ed alla presenza di personale straordinario per deficienza di quello di carriera.

« La stessa direzione dell'officina ha però curati immediatamente gli accertamenti delle responsabilità ed ha senz'altro disposta la denuncia al procuratore del Re di un impiegato straordinario e di un operaio.

« E poichè la natura dei fatti ha rivelato anche qualche manchevolezza nel funzionamento del servizio e qualche negligenza di un funzionario tecnico, fu già disposta un'inchiesta per avvisare ai rimedi più pronti e furono prese le disposizioni del caso anche nei riguardi del funzionario.

« Il Ministro
« BONOMI ».

RAMPOLDI. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quale fondamento abbiano le voci, che corrono autorizzate a Pavia, secondo le quali quel castello Visconteo verrebbe abbandonato dal reggimento di artiglieria, che ora vi ha sede ».

RISPOSTA. — « La sistemazione definitiva delle varie unità dell'esercito non è stata completamente definita, e alla sua attuazione si frappongono ancora numerosi impedimenti, essenzialmente derivanti dalle condizioni dell'ordine pubblico.

« Tuttavia, in seguito all'invito rivolto dalle autorità militari perchè fosse restituito al comune di Pavia il castello Visconteo, tuttora occupato da elementi del 9° reggimento artiglieria da campagna, è stato compilato un piano di distribuzione delle varie caserme di Pavia, facendo astrazione da detto castello.

« Quest'ultimo potrà essere ceduto non appena cesserà di funzionare l'ufficio stralcio del soppresso 1° reggimento genio.

« Il Ministro
« BONOMI ».

Licenziato per la stampa l'8 luglio 1920 (ore 11.30)

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.